

AUTORE: Simone Marcenaro (Università degli Studi di Milano)

TITOLO: *Le ultime carte del manoscritto alcobacense 286 (Biblioteca Nacional di Lisboa)*

SEZIONE: Philologie textuelle et éditoriale (13)

---

Il manoscritto 286 Fundo Alcobaça della Biblioteca Nacional di Lisbona (2<sup>a</sup> metà del XIV sec.) contiene nei primi 36 fogli un vocabolario latino-portoghese ed è seguito (foll. 37r-38v) da un breve trattato di arte poetica redatto in latino, nel quale trovano spazio alcuni versi esemplificativi in galego-portoghese che paiono ispirati alla tradizione lirica delle *cantigas de amor* (benché non sia possibile individuare una fonte testuale precisa). Ciò indica che la lirica galego-portoghese era conosciuta e forse circolava ancora nello *scriptorium* del monastero di Alcobaça, uno dei complessi cistercensi più importanti del Portogallo medievale. Ci troviamo in un'epoca, la seconda metà del XIV secolo, in cui l'esperienza della lirica trobadorica peninsulare si stava ormai esaurendo, e la circolazione dei prodotti testuali avveniva principalmente in Portogallo, grazie soprattutto all'attività del nobile Don Pedro Garcia de Barcelos, anch'egli poeta e promotore di una grande raccolta di *cantigas*, oggi perduta. Alcuni punti del trattato, inoltre, dimostrano una convergenza con l'unico esemplare di Arte poetica redatto in volgare in area galego-portoghese, la cosiddetta "Arte de trovar", probabilmente coeva al trattato del codice 286 e posta in apertura del più completo manoscritto di *cantigas* galego-portoghese ad oggi esistente, il canzoniere B (Bibl. Nac. Lisboa 10991, 'Colocci-Brancuti'): sarà quindi interessante situare le relazioni fra i due brevi trattati nel contesto culturale portoghese nella seconda metà del Trecento. Vi è poi un altro elemento di interesse nel manoscritto alcobacense. In coda alle ultime righe dell'Arte poetica, subito dopo una serie di annotazioni seriori relative alla liturgia, vengono trascritte quattro *cobras*, di difficile lettura a causa del deterioramento sofferto dal codice in questa sua ultima parte. La lingua in cui sono composte queste brevi strofe è riconducibile al medesimo periodo in cui il trattato fu copiato; l'autore era forse uno studente alle prese con esercizi di versificazione, vista la natura frammentaria dei versi copiati. Visto il sostanziale disinteresse con il quale questa parte del codice è stata accolta dai (pochi) studiosi che si sono cimentati con il manoscritto 286, si proporrà una trascrizione diplomatica e un tentativo di edizione interpretativa, utile a stabilire la pertinenza linguistica dei versi e a comprenderne le eventuali fonti.

Se il vocabolario bilingue è stato oggetto di alcuni importanti studi (vedi bibliografia), il trattato è stato studiato dal filologo belga Jean-Marie d'Heur, che ne ha fornito una trascrizione (1983) e un breve studio nel suo volume del 1973 (vedi bibliografia). Egli pare però non conoscere le quattro strofe dell'ultima carta, e d'altra parte, nello studio del 1973, concede poco spazio alla breve Arte Poetica. La nostra comunicazione si propone, da un lato, di analizzare gli elementi salienti del trattato, correggendo anche alcune letture errate di d'Heur, per poi soffermarsi sui versi delle *cobras* finali; dall'altro, si cercherà di contestualizzare l'opera nell'ambiente culturale del monastero alcobacense nel XIV secolo, epoca in cui il suo *scriptorium* rappresentava un nodo centrale nella diffusione dei trattati di poetica in Portogallo (Quintiliano, Cicerone, Donato, Prisciano, Papias, Ugucione da Pisa...).

## BIBLIOGRAFIA

- AMOS T. L., *The Fundo Alcobaça of the Biblioteca Nacional*, Lisbon, Collegeville, Minnesota, Hill Monastic Manuscripts Library, 1988, 3 voll.
- CARTER H. H., *A Fourteenth-Century Latin-Old Portuguese Verb Dictionary*, «Romance Philology», 6/2-3 (1952-53), pp. 71-105
- D'HEUR J-M., *Un art poétique latin et portugais du XIV siècle*, «Pluteus», 1 (1983), pp. 129-133
- D'HEUR, J-M., *Troubadours d'oc et trobadours galicien-portougais*, Paris, Fund. C. Gulbenkian, 1973
- Inventário dos codices alcobacenses*, Lisboa, Biblioteca Nacional de Lisboa, 1930-32, 4 voll.; *Inventário dos códices iluminados até 1500 – Vol. 1*, Distrito de Lisboa, Lisboa, Instituto da Biblioteca Nacional e do Livro, 1994;
- MARI G., *I trattati medievali di ritmica latina*, Bologna, Forni, 1971 (rist. anast. dell'ed. Milano, Hoepli, 1899)
- MARTINS M., *Copistas dos Códices alcobacenses*, «Brotéria. Revista Contemporanea da Cultura», 66 (1958), pp. 412-423
- NASCIMENTO Aires A., *Le Scriptorium d'Alcobaça: identité et corrélations*, «Lusitania Sacra», (1992), pp. 149-162
- NATIVIDADE J. Vieira, *O Mosteiro de Alcobaça. Notas históricas, a igreja, os túmulos, o mosteiro*, Porto, Marques Abreu, 1937
- RUBIO FERNANDEZ L., *Catalogo de los manuscritos clasicos latinos existentes en España*, Madrid, Editorial de la Universidad Complutense, 1984
- TAVANI G., *Arte de Trovar do Cancioneiro da Biblioteca Nacional de Lisboa*, Lisboa, Colibri, 1999